



Azione Cattolica Italiana
DIOCESI DI TREVISO

INCONTRO FESTA ACR

SALI A BORDO!

Partire per cambiare,
tornare per donare



Domenica
17 maggio



8.30/
16.00



Oratorio di
Paderno di
Ponzano Veneto



info e iscrizione
actreviso.it

IN CASO DI PIOGGIA L'INCONTRO FESTA NON AVRÀ LUOGO

Sommario

Tema e obiettivo generale	3
Obiettivi specifici	3
Note tecniche e organizzative	4
Attività proposte	6
PICCOLISSIMI (0-5 ANNI)	6
ELEMENTARI (6-10 ANNI)	7
1 [^] -2 [^] MEDIA (11-12 ANNI)	10
3 [^] MEDIA (13-14 ANNI)	14
Giochi	18
Allegati	18

Stefano Brisolin	stefano.brisolin@gmail.com
Syria Ceron	syria.ceron@gmail.com
Nicolò Favaro	nicolofavaro03@gmail.com
Matteo Florian	matteo.flo98@gmail.com
Andrea Signor	andrea.signor00@gmail.com
Arianna Spironello	arianna.spironello@gmail.com
Giacomo Squizzato	giacomo.squizzi03@gmail.com

Tema e obiettivo generale

“Partire per cambiare, tornare per donare”.

Se fosse che il senso del viaggio non è la meta, ma il ritorno? In fondo, lo scopo delle missioni spaziali è fare scoperte che possano portare beneficio alla vita sulla Terra. L'Incontro Festa di quest'anno ci invita a **SALIRE A BORDO** di un viaggio spaziale che porta bambini e ragazzi ad allargare i propri orizzonti e scoprire che il pianeta Terra è “casa” per tutti e perciò tutti siamo fratelli e sorelle. Al rientro tutti siamo chiamati a condividere questa nuova visione con gli altri: la missione permanente degli astronauti-ragazzi è vivere la propria quotidianità con un diverso atteggiamento, più fraterno e accogliente verso tutti.

La prima tappa della missione è l'**ADDESTRAMENTO**, per prepararsi a resistere fisicamente a una nuova gravità. Gli astronauti mostrano agli addestratori le proprie caratteristiche, in modo che a ognuno venga assegnato il ruolo più adatto nella missione. L'addestramento serve a creare alchimia con la squadra, per formare un equipaggio affiatato.

Nella seconda tappa, ossia il **VIAGGIO**, gli astronauti lasciano la Terra e la guardano da lontano: da lassù non si vedono più confini o divisioni. Il viaggio **CAMBIA LA PROSPETTIVA** per sempre: l'obiettivo è mettersi nei panni degli altri, è essere empatici.

L'ultima tappa è il **RITORNO SULLA TERRA**, passaggio fondamentale perché gli astronauti non ritornano per riprendere semplicemente la vita di prima, ma tornano con una **MISSIONE PERMANENTE**: donarsi agli altri. Tornare per donare speranza dove c'è scoraggiamento. Tornare per donare ascolto dove c'è solitudine. Tornare per donare fede dove c'è dubbio. Tornare per donare amore dove c'è bisogno.

Obiettivi specifici

1. *Addestramento: un progetto comune* – Gli astronauti hanno un obiettivo comune, ma hanno caratteristiche e conoscenze diverse, che cercano di mettere a disposizione dell'equipaggio. L'addestramento prevede che i ragazzi rispondano alla domanda degli educatori **“MI FAI VEDERE le tue qualità?”**.
2. *Viaggio: cambiare prospettiva* – I motori si sono accesi e la navicella spaziale è partita e ha lasciato la Terra. I ragazzi-astronauti possono ora vedere la Terra da una prospettiva diversa e rispondono a un nuovo quesito: **“RIESCI A VEDERE un altro punto di vista?”**. Cercano di mettersi nei panni degli altri.
3. *Ritorno sulla Terra: in permanente missione* – Gli astronauti-ragazzi fanno ritorno sulla Terra, ma la loro missione non è finita, anzi si è trasformata. Il loro obiettivo è portare nella loro quotidianità la scoperta della meraviglia dello stare insieme con gli altri. **“TI FACCI VEDERE”** è l'invito che rivolgono a quanti incontrano per condividere l'esperienza nello spazio.

Note tecniche e organizzative

ORATORIO

L'evento si svolgerà negli spazi dell'Oratorio parrocchiale di Paderno di Ponzano, in **Via Don G. Geron, 5**, 31050 – Ponzano Veneto TV.

PERCORSO PER ACCOMPAGNATORI

Chi deve solo accompagnare i ragazzi o scaricare materiali, può seguire il percorso a senso unico segnato in rosso.

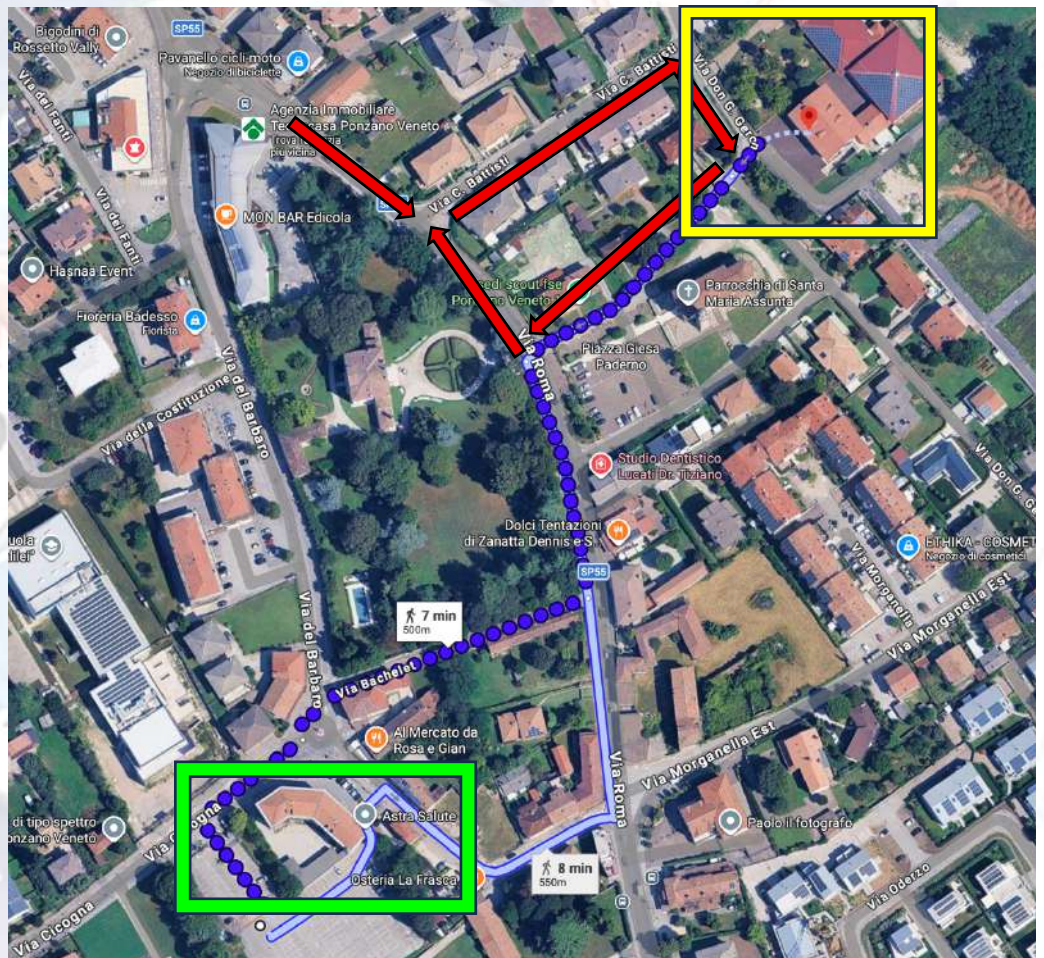


PARCHEGGIO

P Il parcheggio dell'area mercato, accessibile da **via Cicogna**, sarà a nostra disposizione, quel giorno, per lasciare i nostri mezzi al sicuro e gratuitamente per tutta la durata dell'evento.

PERCORSO A PIEDI

Dal parcheggio all'oratorio è previsto il percorso segnato in blu, lungo il quale saremo accompagnati dai carabinieri.



Ci auguriamo che il meteo sia dalla nostra parte, concedendoci una bella giornata di sole! ☀️

IN CASO DI PIOGGIA L'INCONTRO FESTA NON AVRÀ LUOGO

Orari

8.30-9.15 Accoglienza e Scenetta:

Dopo un momento di animazione con cui i ragazzi e gli educatori di ogni vicariato verranno accolti e invitati a lasciare le proprie cose negli appositi spazi, vengono lanciate le attività con una scenetta accattivante. È importante prestare attenzione in questa fase, perché oltre ad alcune informazioni tecniche e logistiche per la riuscita dell'**INCONTRO FESTA**, i ragazzi vengono introdotti al tema e sarà da subito chiaro il motivo per cui ci siamo ritrovati, lì, quel giorno.

9.15-11.00 Attività:

È il fulcro della giornata, dà il senso all'**INCONTRO FESTA**. Nelle prossime pagine troverete tutte le indicazioni per far sì che i ragazzi, attraverso diverse attività proposte, colgano il messaggio che vogliamo dare loro. Le fasce d'età in cui sono divise le attività, quest'anno, sono: **Piccolissimi (0-5 anni)**, **Elementari (6-10 anni)**, **1°-2° Media (11-12 anni)** e **3° Media (13-14 anni)**.

11.00-11.30 Merenda:

Ci sarà il tempo per un piccolo break, per divertirsi ci vogliono energie! ⚡ ⚡

11.30-13.00 Giochi:

Per i nostri Ragazzi è importante il tempo del Gioco, strumento essenziale di conoscenza e condivisione, dove ciascuno deve dare il massimo! Nell'apposita sezione "Giochi" del sussidio troverete le informazioni necessarie alla preparazione di questo momento.




13.00-14.15 Pranzo:

Al sacco, ovviamente. Cerchiamo di favorire, anche in questo momento, un clima di condivisione, di accoglienza e di generosità!

14.15-14.45 Animazione, Scenetta:

Gli educatori richiamano nuovamente ragazzi e educatori sotto al palco per qualche minuto di leggerezza e per tirare le fila della giornata attraverso una scenetta conclusiva, al fine di trasmettere ai ragazzi il senso delle attività proposte nella mattinata.

15.00-16.00 Santa Messa:

   nel salone dell'oratorio di Paderno di Ponzano.

16.00 Conclusione e Saluti:

Finita la messa la giornata volge alla fine. È richiesta la collaborazione di tutti per liberare gli spazi dell'**INCONTRO FESTA** con ordine e lasciare gli ambienti così come li abbiamo trovati. Grazie!

Attività proposte

PICCOLISSIMI (0-5 ANNI)

(Attività a cura dell'équipe diocesana)

Arianna, Stefano, Syria

***OBIETTIVO:** Accompagnare i bambini alla scoperta di sé e degli altri attraverso un viaggio nello spazio, imparando a collaborare per un progetto comune e a guardare la realtà con occhi nuovi e curiosi.*

Prima fase – ADDESTRAMENTO: un progetto comune

Ogni bambino riceve una stella nella quale riporteremo il loro nome. Insieme alla stella, viene consegnato il Passaporto dell'Astronauta: qui i bambini disegnano se stessi. Poi in cerchio, ogni bambino mostra la stella e il passaporto presentandosi.

Leggiamo poi l'albo "Sembra questo, sembra quello" di Enrica Agostinelli. Spieghiamo ai bambini che anche gli astronauti, guardando la Terra dall'alto, vedono le cose in modo diverso: una forma sembra una cosa, ma poi si scopre essere un'altra. È un allenamento per i nostri occhi prima di partire.

Tutti insieme costruiamo la nostra grande navicella usando gli scatoloni. Ogni bambino usa colori, carta crespata e materiali diversi per decorarla. Infine, modelliamo la carta stagnola per creare il nostro casco spaziale luccicante

Seconda fase – VIAGGIO: cambiare prospettiva

Inizia il decollo! Durante il viaggio giochiamo a "indovina l'oggetto": i bambini devono capire cosa si nasconde dietro un telo vedendone solo una piccola parte. Poi, proviamo a capire meglio gli altri attraverso il gioco del mimo.

Terza fase – RITORNO SULLA TERRA: in permanente missione

Conclusa la missione, ci sediamo per ripercorrere l'esperienza. Cerchiamo di capire in cosa siamo stati bravi o cosa ci è piaciuto di più. Ogni bambino riporta il suo pensiero o la sua emozione sul Passaporto dell'Astronauta per concludere il viaggio.

***MATERIALI:** stella, passaporto, fogli, albo illustrato, colori, scatolone/i, telo, carta crespata, fogli colorati, pennarelli, adesivi, carta stagnola, oggetti vari.*

ELEMENTARI (6-10 ANNI)

Arianna, Stefano, Syria

! Le attività sono pensate per gruppi di 10/15 bambini dello stesso vicariato. Perciò ogni vicariato suddividerà i propri partecipanti, avendo cura di creare gruppi con bambini di parrocchie diverse. Se alcuni vicariati non dovessero avere abbastanza bambini per formare un gruppo, potranno aggregarsi ad altri vicariati per fare l'attività.

Gioco di conoscenza (10/15 minuti)

Iniziamo con un giro di nomi semplice, seguito dal gioco delle canoe applicato ai pianeti per favorire la conoscenza reciproca:

- **Pianeta Venere:** i bambini si mettono in coppia con qualcuno che non conoscono e si presentano dicendo solo il loro nome.
- **Pianeta Terra:** formano gruppi da 3 e dicono nome ed età.
- **Pianeta Marte:** in gruppi da 4, aggiungono ai dati precedenti pure il nome della propria parrocchia.
- **Pianeta Giove:** in gruppi da 5, oltre a nome, età e parrocchia, ognuno racconta una cosa che sa fare bene.

Gli educatori chiamano il nome di un Pianeta in ordine casuale. I bambini devono formare velocemente i gruppi corrispondenti, scambiandosi le informazioni richieste.

Prima fase – ADDESTRAMENTO: un progetto comune – 20 minuti

OBBIETTIVO – *Trasformare un gruppo di singoli in un "Equipaggio Coeso", dove il talento individuale non serve a primeggiare, ma diventa lo strumento indispensabile per raggiungere un traguardo comune attraverso la fiducia e la comunicazione efficace.*

Spieghiamo ai bambini che gli astronauti hanno un obiettivo comune, ma mettono a disposizione dell'equipaggio caratteristiche e conoscenze diverse. L'addestramento entra nel vivo quando gli educatori pongono una sfida: "Mi fai vedere le tue qualità?". I ragazzi devono quindi allenarsi a lavorare insieme, coordinando le proprie abilità individuali per il bene della missione.

I bambini si dividono in gruppi da 4 o 5 per affrontare un compito di precisione e collaborazione. L'obiettivo è riprodurre il disegno di una navicella spaziale (**allegato E1**) basandosi su un modello, ma con una regola speciale: si disegna uno alla volta e sulla base delle indicazioni dei compagni.

- Il **bambino A** corre a vedere l'immagine originale e torna alla base dal **bambino B**.
- **A** descrive un solo dettaglio a **B**, che lo disegna sul foglio del gruppo.
- Una volta completato il tratto, **B** corre a vedere il modello, torna e istruisce il **bambino C**, e così via a rotazione.

Ogni gruppo riceve un modello leggermente diverso, così da evitare copie identiche e favorire l'attenzione ai dettagli. Se il tempo lo permette, si può fare un secondo giro con un nuovo modello.

Una volta che la navicella è stata disegnata grazie al contributo di tutti, l'addestramento è ufficialmente concluso. I gruppi hanno dimostrato di saper comunicare e collaborare: ora sono finalmente pronti per la spedizione spaziale!

MATERIALI: fogli, colori, immagini di navicelle (**allegato E1**)

Seconda fase – VIAGGIO: cambiare prospettiva – 40 minuti

OBIETTIVO – *Sfidare i propri limiti sensoriali per comprendere che la realtà cambia a seconda di come la si guarda, imparando a mettersi nei panni degli altri per abbattere i muri del pregiudizio e costruire ponti di uguaglianza.*

Mantenendo i gruppi della sfida precedente, si spiega ai ragazzi che per essere veri astronauti bisogna imparare a guardare il mondo in modo nuovo. Inizia così un allenamento speciale in cui la visuale viene "oscurata" a mano a mano attraverso l'utilizzo di una benda per ciascun bambino. Si propongono quattro minigiochi (che possono essere svolti dai gruppi in contemporanea):

- **Livello 1 – “Coordinazione perfetta”**

Un gioco di mira (come un semplice canestro), senza benda, per testare le nostre abilità base.

- **Livello 2 – “Passaggi spaziali”**

I ragazzi devono passarsi una pallina avendo un occhio bendato. La mancanza di profondità renderà la coordinazione più difficile.

- **Livello 3 – “Evita il pulsante”**

I ragazzi indossano delle bende che coprono solo a metà gli occhi, lasciando piccoli spiragli. Vengono posizionati alcuni fogli colorati (**allegato E2**). L'educatore chiama un colore e, una volta, i ragazzi devono toccare velocemente un foglio di un colore diverso da quello pronunciato, orientandosi con una vista limitata. Ogni bambino gioca per tre round consecutivi, poi passa il turno al compagno. Se il bambino sbaglia colore, torna subito in fila e riproverà nel round successivo.

Esempio: si dispongono 4 fogli colorati (blu, verde, rosso, giallo). L'educatore dice “rosso”: la sfida per il bambino è non toccare il rosso, ma scegliere un altro colore, muovendosi con attenzione nonostante la visione parziale.

- **Livello 4 – “Pianeti Misteriosi”**

Si osserva un oggetto posizionato davanti a sé. Poi li si benda completamente. L'educatore li fa girare su se stessi per disorientarli leggermente e, una volta fermi, devono provare a raggiungere l'oggetto basandosi su tre elementi: sulla memoria, sull'orientamento e sulle indicazioni date dai compagni.

Dopo le prove, ci fermiamo per un momento di confronto: È stato facile? Come ci siamo sentiti quando la vista è venuta a mancare? Abbiamo avuto bisogno dell'aiuto degli altri?

MATERIALI: cestino/canestro, pallina, bende, fogli colorati (con disegnato un pulsante colorato, vedi **allegato E2**), oggetti da ricercare.

Terza fase – RITORNO SULLA TERRA: in permanente missione – 20 minuti

OBBIETTIVO – *Trasformare l'esperienza della cooperazione spaziale in un impegno sociale concreto, imparando a riconoscere l'altro come pari e agendo come testimoni di inclusione nella vita quotidiana.*

Gli educatori guidano i ragazzi nella riflessione finale mostrando un'immagine del Sistema Solare (**allegato E3**). Dopo aver sperimentato cosa significa vedere poco, fidarsi degli altri e cambiare prospettiva, ora allarghiamo lo sguardo: osserviamo la Terra dall'alto, come veri astronauti.

Essendo astronauti vediamo la Terra dallo spazio e non dal suo "interno": da lassù ci rendiamo conto che facciamo parte di un Sistema composto da pianeti diversi, unici, che coesistono in equilibrio. Anche noi, con le nostre diversità, possiamo farcela. Dobbiamo imparare a non metterci limitazioni o "bende" per evitare ciò che è diverso, ma ad accoglierlo. Smettere di guardare solo noi stessi e accorgerci di chi orbita intorno a noi.

Come ogni pianeta ha il suo posto nel Sistema Solare, anche noi possiamo provare a trovare il nostro posto all'interno delle nostre comunità e portare questo messaggio.

Gli educatori propongono alcune domande:

- È stato facile fidarsi delle indicazioni dei compagni durante il gioco della navicella? Com'era seguire le indicazioni degli altri?
- Quando vedevi poco durante le prove, cosa era più difficile? Cosa cambiava quando finalmente toglievi le bende?
- Che cosa hai capito guardando la Terra dall'alto, all'interno del sistema solare?
- Che cosa hai scoperto oggi che vorresti raccontare alle persone che non erano qui con noi?

Ora che siamo tornati sulla Terra con "occhi nuovi e aperti", e abbiamo capito che quando ci togliamo le "bende", proprio come nel gioco, vediamo meglio: scopriamo gli altri, capiamo noi stessi e ci accorgiamo che la diversità non è un ostacolo ma una ricchezza. Ogni persona, come ogni pianeta, ha il suo posto e il suo valore. Vivere aperti significa fidarsi, accogliere e costruire insieme qualcosa di più grande.

Quali atteggiamenti possiamo assumere per testimoniare che è più bello vivere con gli occhi aperti, accorgendosi delle persone intorno a noi e accogliendole?

Ogni bambino riceve la sagoma di un astronauta da personalizzare (**allegato E4**) e scrive al suo interno un'azione concreta, come ad esempio:

- "Ascoltare prima di giudicare."
- "Invitare chi è solo."
- "Non ridere degli errori degli altri."
- "Chiedere scusa."

Per sigillare la missione, appendiamo tutti gli astronauti attorno a un grande pianeta Terra su un cartellone intitolato: "**LA NOSTRA MISSIONE SULLA TERRA**". Questo diventerà il promemoria visibile del nostro impegno a vivere come veri esploratori di pace e unione.

IMPORTANTE PER GLI EDUCATORI: alla fine dell'attività i vicariati raccoglieranno i cartelloni realizzati dai bambini per portarli all'offertorio durante la messa.

MATERIALI: cancelleria, cartellone, immagine del Sistema Solare (**allegato E3**), sagoma astronauta (**allegato E4**).

1^A-2^A MEDIA (11-12 ANNI)

Andrea, Matteo

⚠ Le attività sono pensate per gruppi di 10/15 ragazzi dello stesso vicariato. Perciò ogni vicariato suddividerà i propri partecipanti, avendo cura di creare gruppi con ragazzi di parrocchie diverse. Se alcuni vicariati non dovessero avere abbastanza ragazzi per formare un gruppo, potranno aggregarsi ad altri vicariati per fare l'attività.

OBIETTIVO – Il percorso in tre fasi intende far ragionare i ragazzi di 1^a e 2^a media sui concetti di empatia e solidarietà verso gli altri. La prima cosa da fare è conoscersi e creare gruppo ed è questo l'obiettivo della prima fase dell'attività. Nella fase successiva i ragazzi sperimentano in prima persona la necessità di cambiare prospettiva per comprendere meglio gli altri. Infine, viene chiesto loro di donarsi agli altri e collaborare per realizzare un "mondo" unito.

Prima fase: ADDESTRAMENTO – 30 minuti

I ragazzi vengono divisi in gruppi omogenei di 10/15 persone, con cui lavoreranno nelle tre fasi dell'attività. Per iniziare si fa un veloce giro di conoscenza: ognuno a turno dice il proprio nome, l'età, la parrocchia di provenienza e il suo pianeta preferito (spiegare perché).

Dopodiché si comincia l'addestramento vero e proprio per prepararsi a diventare astronauti: i ragazzi devono completare con successo la sfida di "Un-due-tre-stella!". Per andare tra le stelle devono raggiungere la stella rappresentata dall'educatore che si occuperà di contare (suggeriamo di attaccare una stella di carta/cartone alla schiena dell'educatore). Ci saranno tre manche del gioco: nella prima ognuno giocherà per conto proprio; nella seconda si formeranno gruppi di 3/4 ragazzi; nella terza giocheranno tutti insieme, correndo a cerchio.

1. Prima manche. Quando l'educatore conta fino a stella e si gira, i ragazzi si fermano e devono compiere un'azione dettata dall'educatore. Chi non si ferma in tempo o chi fa male l'azione dovrà tornare alla linea di partenza. Le azioni da compiere sono:
 - saltare sul posto 10 volte con una gamba sola;
 - recitare la tabellina del 7;
 - fare 15 giri su se stessi;
 - trattenere il fiato per 30 secondi;
 - come fossero a gravità zero, raccogliere un oggetto immaginario fluttuante;
 - fare 10 squat;
 - stare in equilibrio su una gamba sola per 10 secondi.
2. Seconda manche. Ora i ragazzi si dividono in gruppetti di 3/4 ragazzi: se il gruppo è da 3, devono formare una sedia, il sedile di comando; se sono in 4, due fanno la sedia, uno si sdraia sopra a pancia in giù e il quarto tiene da dietro le gambe di quello sopra, a formare un razzo spaziale. Qui non ci saranno azioni da compiere, sarà una manche classica di "Un-due-tre-stella!", in cui la squadra deve sempre mantenere la formazione, anche durante la corsa. È a discrezione del gruppo cambiare la posizione dei membri del sedile/razzo spaziale durante le pause tra una conta e l'altra, una volta effettuata la verifica della posizione.

SE DOPO LE PRIME DUE MANCHE RESTA ANCORA UN PO' DI TEMPO NEI 30 MINUTI, SI PUÒ FARE ANCHE LA TERZA; ALTRIMENTI SI PASSA ALLA SECONDA FASE.

3. Terza manche. Tutti i ragazzi corrono assieme, formando un cerchio tenendosi per mano. Se qualcuno di loro si muove o cade allo "Stella" dell'educatore, tutti ricominciano da capo.

Quando arriveranno alla fine tutti assieme, l'equipaggio sarà finalmente pronto per partire per la missione nello spazio.

Seconda fase: VIAGGIO SPAZIALE – 35 minuti di attività + 10 minuti di riflessione

I ragazzi vengono suddivisi in sottogruppi di 3/5 persone e fanno un gioco incentrato sulle emozioni e sull'empatia, una capacità che richiede loro di cambiare la propria prospettiva e mettersi nei panni degli altri e capire cosa provano e perché compiono determinati gesti.

Ai ragazzi viene dato un bigliettino, in cui viene presentata una situazione, che loro dovranno leggere in autonomia, senza farlo vedere agli altri compagni. Nel primo giro di condivisione, uno alla volta, i ragazzi dovranno poi presentare a tutti il loro scenario, senza utilizzare le parole proposte nel bigliettino. Si chiede loro di descrivere la situazione dall'esterno, fornendo un contesto di spazio e tempo. Ecco un elenco di situazioni da assegnare ai ragazzi (**allegato M1**):

- Ragazza pranza da sola.
- Ragazzo con pantaloni rovinati.
- Ragazzo bullizza i suoi compagni.
- Ragazza guarda il telefono, mentre gli altri ridono e chiacchierano insieme.
- Studente arrabbiato strappa un foglio.
- Ragazza non guarda negli occhi la persona che le sta parlando.
- Ragazzo si allontana dagli altri.
- Studentessa consegna un foglio in bianco.
- Ragazzo con le braccia incrociate.

Nel secondo round, i ragazzi cercano di descrivere la stessa situazione cercando di cambiare prospettiva e usare l'empatia: non descrivono più dall'esterno, ma dall'interno. Cercano quindi di usare non solo gli occhi, ma anche il cuore per capire meglio la situazione descritta.

In questa fase, anche gli altri ragazzi possono intervenire e condividere quello che hanno pensato loro per la situazione dei compagni.

Esempio. Un ragazzo pesca il bigliettino "Ragazza vestita di nero".

Nella prima fase, si potrebbe dire: "La situazione è ambientata in una chiesa molto grande e poco illuminata, durante un funerale. C'è una bambina che indossa un abito scuro ed è molto triste".

Nella seconda fase, si potrebbe aggiungere: "La ragazza è triste perché è al funerale della nonna, a cui era molto legata dato che aveva passato l'infanzia in sua compagnia".

Un altro compagno, però, potrebbe intervenire portando la sua prospettiva: "La ragazza non sta vivendo un momento triste, anzi, è molto contenta perché sta indossando un vestito del suo colore preferito, che è nero".

IMPORTANTE PER GLI EDUCATORI: è necessario aiutare i ragazzi e le ragazze con esempi, per far immaginare loro la scena con vari dettagli, in modo che tutti riescano a figurarsi la situazione immaginata dai compagni.

MATERIALI: allegato M1 con bigliettini già ritagliati.

RIFLESSIONE – allegato M2

Dopo aver completato l'attività, negli ultimi 10 minuti della seconda fase, gli educatori propongono una riflessione, sempre nei sottogruppi di 3/5 ragazzi e ragazze.

Spesso vediamo solo una piccola parte di quello che sta succedendo agli altri. Quando osserviamo una persona dall'esterno, vediamo soltanto alcuni segnali: un'espressione del viso, un gesto, un comportamento. Da questi pochi elementi proviamo subito a immaginare una storia e a dare un giudizio. Ma quello che vediamo non è mai tutta la storia.

Quando proviamo a cambiare prospettiva e a immaginare cosa potrebbe succedere dall'interno, cioè nei pensieri, nelle emozioni e nelle esperienze di quella persona, ci accorgiamo che la stessa situazione può avere molte spiegazioni diverse.

*È un po' come quando proviamo a osservare un dipinto di un pittore neoimpressionista, realizzato con la tecnica del puntinismo: l'immagine non è dipinta con grandi pennellate, ma con tantissimi piccoli puntini di colore. Se guardiamo il quadro da molto vicino (**immagine 1 - allegato M2**), vediamo soltanto punti separati: blu, gialli, rossi, bianchi. Da vicino l'immagine può sembrare confusa e difficile da capire. Ma se facciamo qualche passo indietro, succede qualcosa di sorprendente: i puntini iniziano a unirsi e appare finalmente l'immagine completa (**immagine 2 - allegato M2**).*

Con le persone succede qualcosa di simile. Quando guardiamo qualcuno da vicino, il rischio è di vederne solo l'involucro e di giudicare male dalla prima impressione. Ma allargando lo sguardo e conoscendo meglio chi abbiamo di fronte, possiamo veramente cambiare prospettiva ed entrare in EMPATIA. L'empatia è fare un passo indietro rispetto al quadro: provare a immaginare anche i puntini che non vediamo, cioè le emozioni, le esperienze, i pensieri e le storie delle persone.

*Solo così l'immagine diventa più completa (**immagine 3 - allegato M2**).*

Come davanti a un dipinto puntinista, a volte basta cambiare distanza o prospettiva per scoprire qualcosa che prima non riuscivamo a vedere. E spesso, quando guardiamo meglio, ci accorgiamo che la storia è molto diversa da quella che avevamo immaginato all'inizio.

D'altronde è quello che provano gli astronauti stessi guardando la Terra dall'oblò: i problemi di tutti i giorni sembrano immensi e insormontabili, ma se osservati dallo spazio, paiono rimpicciolirsi. L'importante è dare il giusto peso agli eventi che ci capitano quotidianamente.

IMPORTANTE PER GLI EDUCATORI: nella riflessione è possibile utilizzare l'allegato M2 da mostrare ai ragazzi per far comprendere la tecnica del puntinismo e per spiegare anche dal punto di vista visuale il cambio di prospettiva. Partendo dall'immagine più zoomata, passando poi per la seconda immagine che mostra la figura del clown e infine arrivando al quadro completo, gli educatori fanno capire ai ragazzi il cambio di prospettiva.

MATERIALI: allegato M2 (da STAMPARE A COLORI).

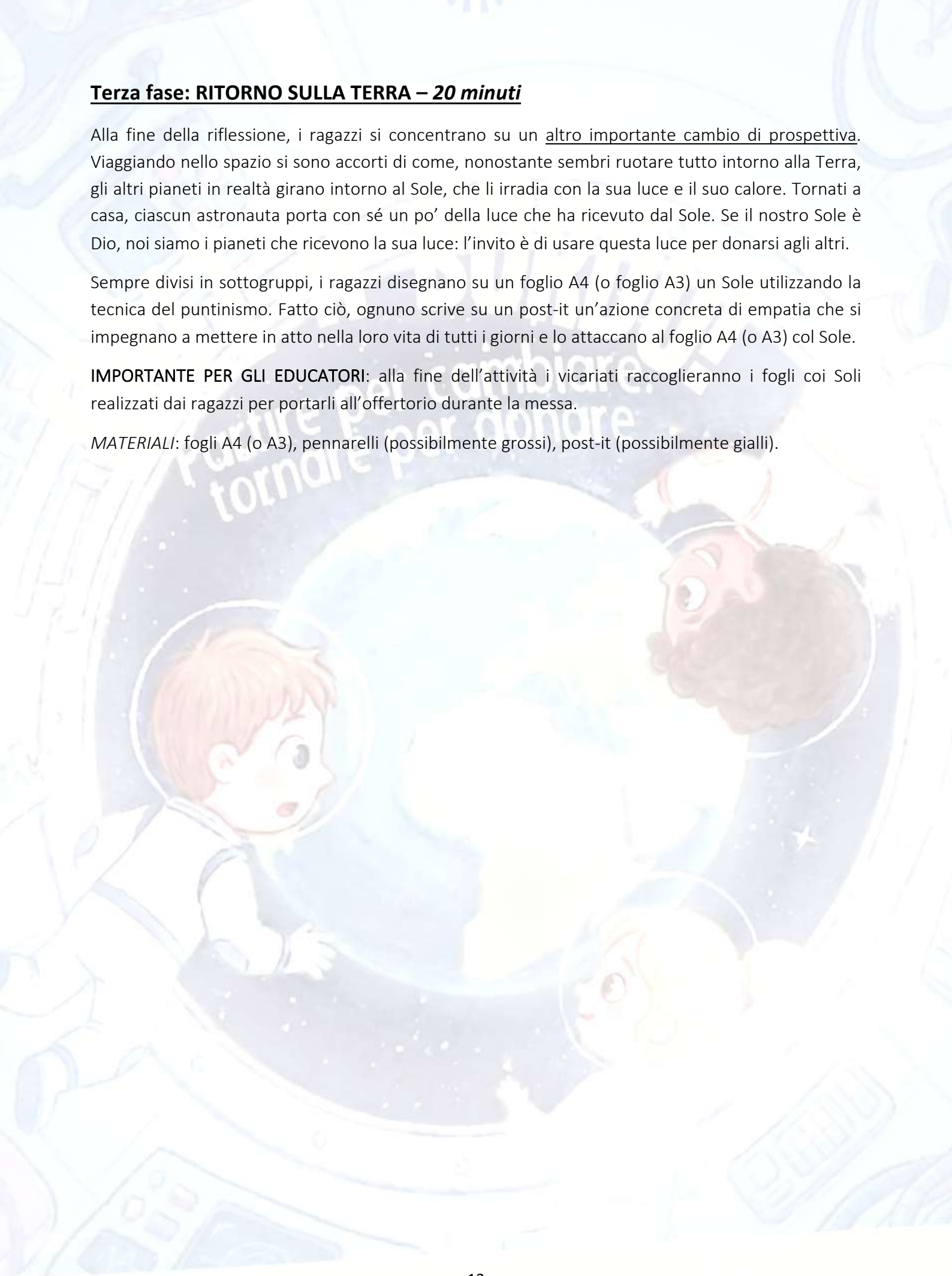
Terza fase: RITORNO SULLA TERRA – 20 minuti

Alla fine della riflessione, i ragazzi si concentrano su un altro importante cambio di prospettiva. Viaggiando nello spazio si sono accorti di come, nonostante sembri ruotare tutto intorno alla Terra, gli altri pianeti in realtà girano intorno al Sole, che li irradia con la sua luce e il suo calore. Tornati a casa, ciascun astronauta porta con sé un po' della luce che ha ricevuto dal Sole. Se il nostro Sole è Dio, noi siamo i pianeti che ricevono la sua luce: l'invito è di usare questa luce per donarsi agli altri.

Sempre divisi in sottogruppi, i ragazzi disegnano su un foglio A4 (o foglio A3) un Sole utilizzando la tecnica del puntinismo. Fatto ciò, ognuno scrive su un post-it un'azione concreta di empatia che si impegnano a mettere in atto nella loro vita di tutti i giorni e lo attaccano al foglio A4 (o A3) col Sole.

IMPORTANTE PER GLI EDUCATORI: alla fine dell'attività i vicariati raccoglieranno i fogli coi Soli realizzati dai ragazzi per portarli all'offertorio durante la messa.

MATERIALI: fogli A4 (o A3), pennarelli (possibilmente grossi), post-it (possibilmente gialli).



3^ MEDIA (13-14 ANNI)

(Attività a cura dell'équipe diocesana)

Giacomo, Nicolò

! A ogni vicariato, per ogni 5 ragazzi di terza media, è richiesta la presenza di un educatore che accompagni i ragazzi e aiuti l'équipe C.I.A. alla buona riuscita dell'attività.

Prima di iniziare l'attività verrà consegnato ad ogni ragazzo/a un cartellino con biadesivo dove scrivere il proprio nome e da attaccare sulla felpa o sulla maglietta.

1. ADDESTRAMENTO: un progetto comune

OBIETTIVO – L'attività mira ad aiutare i ragazzi a riconoscere e valorizzare le proprie qualità, favorendo la conoscenza reciproca. Stimola inoltre la consapevolezza di sé e il senso di appartenenza al gruppo, mostrando il valore delle differenze ("MI FAI VEDERE le tue qualità?").

IL DIARIO SEGRETO DELL'ASTRONAUTA – 25 min

Ogni ragazzo compila una scheda anonima chiamata "Diario dell'Astronauta", rispondendo a 3 domande brevi:

- La mia qualità migliore è...
- Il mio talento nascosto è...
- Una cosa che mi piace molto ma che pochi conoscono è...

Tutti i foglietti vengono messi in un contenitore: la Capsula dei Diari.

Parte il **gioco delle orbite**: i ragazzi camminano liberamente a ritmo di musica in uno spazio delimitato. Nel mentre vengono posizionati a terra i diari (senza far vedere le risposte precedenti). Quando la musica si ferma, ogni ragazzo/a prende un diario (non il suo) ed ha a disposizione 2 minuti per trovare chi è l'autore, facendo domande chiuse, ovvero sì/no o dando due alternative (senza chiedere direttamente il contenuto esatto del diario), ad esempio:

- "Ti piace più lavorare in silenzio o con musica?"
- "Preferisci guidare o seguire?"
- "Ti piace disegnare?"

La risposta che ognuno deve dare deve essere una e una sola. Quando trovano la persona, si siedono insieme per 1 minuto e si presentano realmente, dicendo:

- Nome
- Parrocchia e Vicariato
- Scuola che frequenteranno il prossimo anno
- Se fossi un astronauta coinvolto in una missione spaziale, quale pianeta visiteresti? Perché?
- All'interno di una missione nello spazio, quale ruolo tra questi rispecchia di più le tue caratteristiche? Capitano, Pilota, Meccanico, Infermiere, Cuoco

Dopo 3-4 giri, ognuno avrà conosciuto 3-4 ragazzi in modo spontaneo e curioso.

2. VIAGGIO: cambiare prospettiva

OBIETTIVO – L'attività mira a far sperimentare ai ragazzi il cambio di prospettiva ("RIESCI A VEDERE un altro punto di vista?"), aiutandoli a mettersi nei panni degli altri. Attraverso i diversi ruoli, comprendono punti di vista differenti e il valore di ciascuno nel gruppo.

ESCAPE ROOM A RUOLI – 45 min

Gli astronauti partono ora per la missione. Tutto procede per il verso giusto, quando qualcosa va storto: il motore è in avaria. C'è bisogno di trovare tutti gli elementi necessari per poter sistemare il problema e rientrare al più presto verso la Terra.

Partendo dai ruoli scelti dai ragazzi nella parte precedente, si formano gruppi da 5 persone. A questo punto si chiuderà "la stanza a chiave" e comincia l'Escape Room: ad ogni ragazzo/a viene assegnato un ruolo tra quelli precedenti e dovrà ricoprire quel ruolo seguendo le seguenti istruzioni:

1. **CAPITANO:**

Compiti: guida il gruppo e, quando bisogna scegliere una soluzione, dà lui la risposta finale.

Atteggiamento: tono autoritario, sicuro di sé, coinvolgente

2. **PILOTA:**

Compiti: decide l'ordine delle sfide e indica la direzione da seguire quando il gruppo è in difficoltà.

Atteggiamento: attento, calmo, il gruppo si fida di lui

3. **MECCANICO:**

Compiti: si mette subito al lavoro e prova per primo a risolvere le sfide che arrivano, senza mai stancarsi.

Atteggiamento: attento, curioso e concentrato nel risolvere le sfide

4. **INFERMIERE:**

Compiti: aiuta il meccanico durante le prove e si prende cura del gruppo, controllando che tutti possano lavorare bene.

Atteggiamento: empatico, osservatore

5. **CUOCO:**

Compiti: propone idee nuove quando il gruppo si blocca e mantiene un clima positivo e sereno nella squadra.

Atteggiamento: fantasioso, collaborativo e sorridente

La stanza viene divisa in 6 punti sfida:

1. **Quiz spaziale:** nella sfida i membri del gruppo dovranno rispondere correttamente ad alcune domande.
2. **Le date spaziali:** ogni scheda contiene una data storica da scoprire. Ci sono alcuni tentativi con indizi su quali numeri sono corretti e in quale posizione. L'obiettivo è collaborare e ragionare insieme per trovare la data esatta (GG/MM) e completare la prova.
3. **Messaggio segreto dalla base Terra:** La stanza nasconde messaggi scritti in simboli o codici misteriosi. L'obiettivo è esplorare, raccogliere tutti gli indizi e decodificare il messaggio nascosto.
4. **Volo verso la Luna:** nel punto gioco ci sono a disposizione materiali per costruire un aeroplano di carta. L'obiettivo è farlo volare dal punto A al punto B, osservando attentamente gli esperimenti e collaborando per completare la prova.
5. **Ordine dei Pianeti:** ci sono immagini di pianeti mescolati. L'obiettivo è ricostruire l'ordine corretto.

6. **L'allegro chirurgo:** durante il viaggio un membro dell'equipaggio si sente male. Dovranno operarlo recuperando un certo numero di oggetti.

Ogni squadra, una volta completata una sfida, riceve uno sticker da attaccare in un cartellone segnapunti. Superare tutte e sei le sfide si otterrà la chiave per aggiustare il motore.

A metà del tempo a disposizione i ragazzi all'interno di ogni squadra dovranno scambiarsi i ruoli per poter affrontare le sfide da un punto di vista diverso, immedesimandosi così in un ruolo altrui.

3. RITORNO SULLA TERRA: in permanente missione – 20 min

OBIETTIVO – L'attività mira ad aiutare i ragazzi a rileggere l'esperienza vissuta, riconoscendo il valore del cambiamento e dei diversi punti di vista. Favorisce una riflessione personale da portare nella quotidianità, stimolando uno sguardo più aperto e consapevole verso gli altri ("TI FACCIO VEDERE").

Divisi ancora nei vari gruppi ai ragazzi vengono proposte le seguenti domande a cui potranno rispondere su carta (se lo desiderano):

1. *Cosa hai provato nel momento in cui ti è stato detto di cambiare il ruolo? In generale il cambiamento ti frena o ti stimola a scoprire le cose da un nuovo punto di vista?*
2. *Sei riuscito a comprendere fin da subito il ruolo e gli atteggiamenti del nuovo ruolo che ti è stato assegnato dopo il cambio? È stato facile o meno?*

Si procede ora ad una breve condivisione delle risposte. Successivamente si ritorna tutti assieme e si farà una breve riflessione partendo dalle parole di Papa Francesco sul "Vedere con occhi diversi".

RIFLESSIONE

Secondo Papa Francesco, la realtà 'non ha un significato univoco':

"Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli 'occhiali' con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa". Quindi per i cristiani, l'unico occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello del Vangelo: la "buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità".

Vedere la realtà con occhi diversi significa imparare a guardare il mondo non solo con lo sguardo dell'abitudine, ma con uno sguardo più profondo, capace di cogliere il valore delle persone e delle situazioni. Nella prospettiva cristiana questo sguardo nasce dall'incontro con Gesù Cristo, che insegna a vedere oltre le apparenze.

Spesso nella vita giudichiamo in fretta: una persona può sembrare antipatica, una difficoltà può apparirci solo come un problema, un errore come un fallimento definitivo. Il Vangelo però ci invita a fermarci e a guardare con gli occhi dell'amore e della misericordia. Gesù stesso guardava le persone in modo diverso: vedeva possibilità dove gli altri vedevano solo limiti, vedeva dignità dove gli altri vedevano colpa.

Guardare la realtà con occhi cristiani significa quindi cambiare prospettiva. Una fatica può diventare occasione di crescita, un conflitto può trasformarsi in possibilità di perdono, e una persona che sembra distante può diventare qualcuno da comprendere. Questo non significa ignorare i problemi, ma affrontarli con speranza, fiducia e responsabilità.

In fondo, il messaggio cristiano invita proprio a questo: imparare a vedere il mondo come un luogo in cui Dio è presente e opera anche nelle piccole cose quotidiane. Quando cambiamo il nostro sguardo, cambia anche il nostro modo di vivere: diventiamo più attenti agli altri, più capaci di accogliere e di costruire relazioni vere.

Vedere la realtà con occhi diversi, quindi, non è solo un modo di pensare, ma uno stile di vita. È scegliere ogni giorno di guardare il mondo con uno sguardo di fede, di speranza e di amore, proprio come insegna il Vangelo.

Dopo la riflessione viene data quest'ultima domanda ai ragazzi:

- Ti è mai capitato di cambiare modo di vedere una persona o una situazione? Secondo te, come la guarderebbe Dio?

I materiali saranno preparati interamente dalla CIA.

*Per la buona riuscita dell'attività, però, è necessaria la collaborazione di tutti gli educatori che accompagneranno i ragazzi di terza media. Per tali ragioni, **il giorno 14 maggio 2025 alle ore 20.45 si terrà una breve riunione su Google Meet** per spiegare in anticipo dettagliatamente l'attività e il ruolo che ogni educatore dovrà avere in essa.*

Link per la riunione: <https://meet.google.com/ynn-dvxb-vws>

Giochi

I giochi verranno **pensati, organizzati e gestiti dai vicariati**. Dovranno avere, possibilmente, il tema dello SPAZIO, come richiamo al tema dell'anno associativo. In ogni punto gioco **dovranno sfidarsi contemporaneamente due vicariati diversi da quello che ha organizzato il punto gioco**.

Le squadre dovranno avere **10-12 partecipanti** ciascuna, e sarà cura degli educatori di ogni vicariato dividere i ragazzi in più squadre **prima** dell'inizio dell'Incontro Festa.

Chiediamo a chi si occuperà di questo passaggio di costituire squadre il più possibile equilibrate dal punto di vista dell'età dei ragazzi, distribuendo al meglio i più piccoli e i più grandi nelle varie squadre che andranno a formarsi.

Per capire il numero di giochi che ogni vicariato deve organizzare si procede in base al numero di squadre partecipanti: **un gioco ogni due squadre**, dunque **un gioco ogni 20/24 partecipanti**. In caso di squadre dispari, si conta per eccesso: per esempio, se un vicariato ha 5 squadre, deve preparare 3 giochi.

Ciascun gioco dovrà durare **al massimo 15 minuti**, per permettere alle squadre di svolgere, nel tempo previsto, 5 o 6 giochi diversi. Ogni punto gioco avrà almeno **due educatori referenti** che possano spiegare con chiarezza il gioco e ne scandiscano i tempi; gli altri educatori, invece, accompagneranno le squadre nei diversi punti gioco.

È importante che venga scelto un **educatore capo squadra** come riferimento per i ragazzi durante tutto il tempo dei giochi, **dotato di cartello** che identifichi la propria squadra a distanza.

Allegati

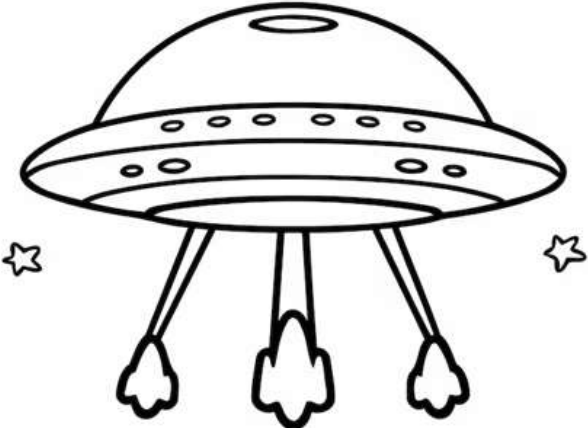
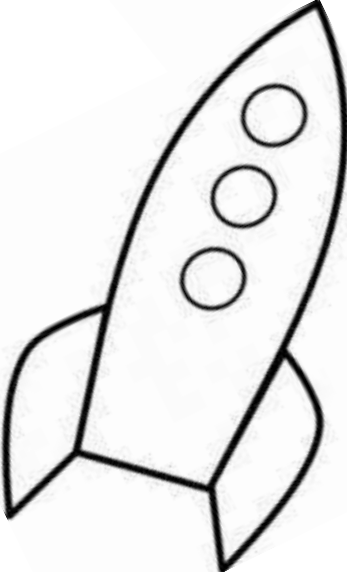
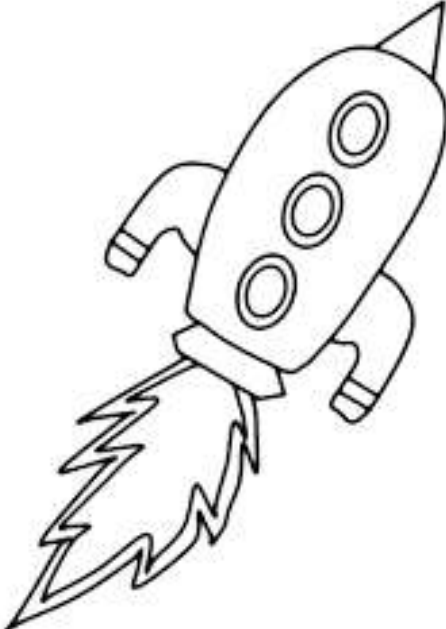
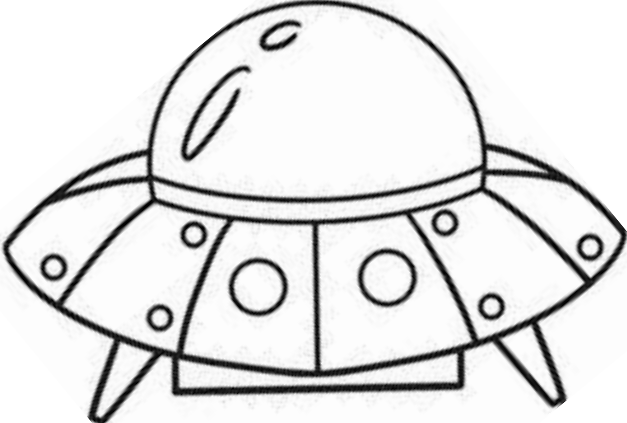
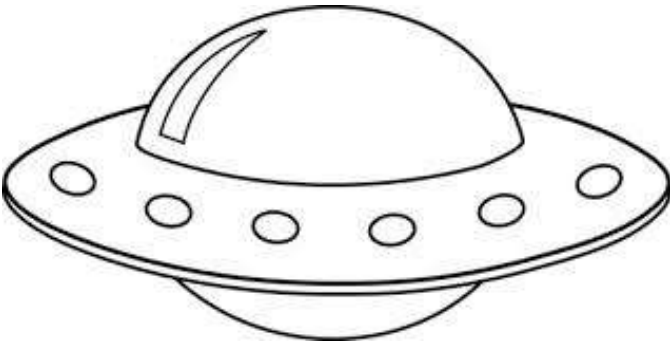
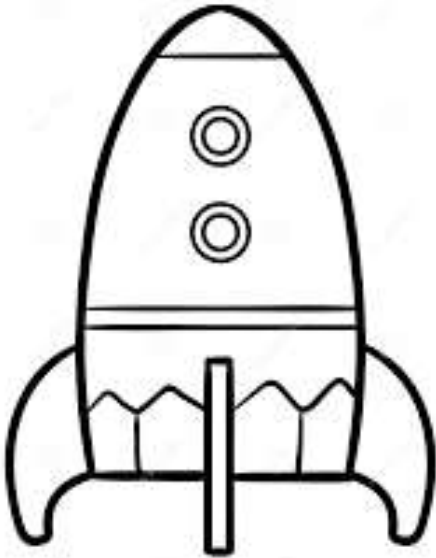
Nelle prossime pagine troverete gli allegati necessari allo svolgimento delle attività proposte in questo sussidio per educatori.

Gli allegati sono in ordine di attività e divisi per fasce d'età, nel modo che segue:

- *Allegati "E"*: da stampare per le attività delle classi dalla 1^a alla 5^a elementare;
- *Allegati "M"*: da stampare per le attività delle classi 1^a e 2^a media;

Nota: Gli allegati e i materiali relativi alle attività proposte alla fascia dei Piccolissimi e dei ragazzi di 3^a media non sono stati inseriti in questo sussidio: questo perché le attività previste per queste due fasce d'età saranno gestite a livello diocesano, ovvero, oltre che da educatori vicariali secondo le indicazioni che riceverete, da educatori dell'equipe A.C.R. diocesana e da alcuni membri della C.I.A., i quali avranno il materiale necessario per svolgere le attività. È importante, tuttavia, che anche gli altri educatori conoscano la proposta fatta ai loro ragazzi!

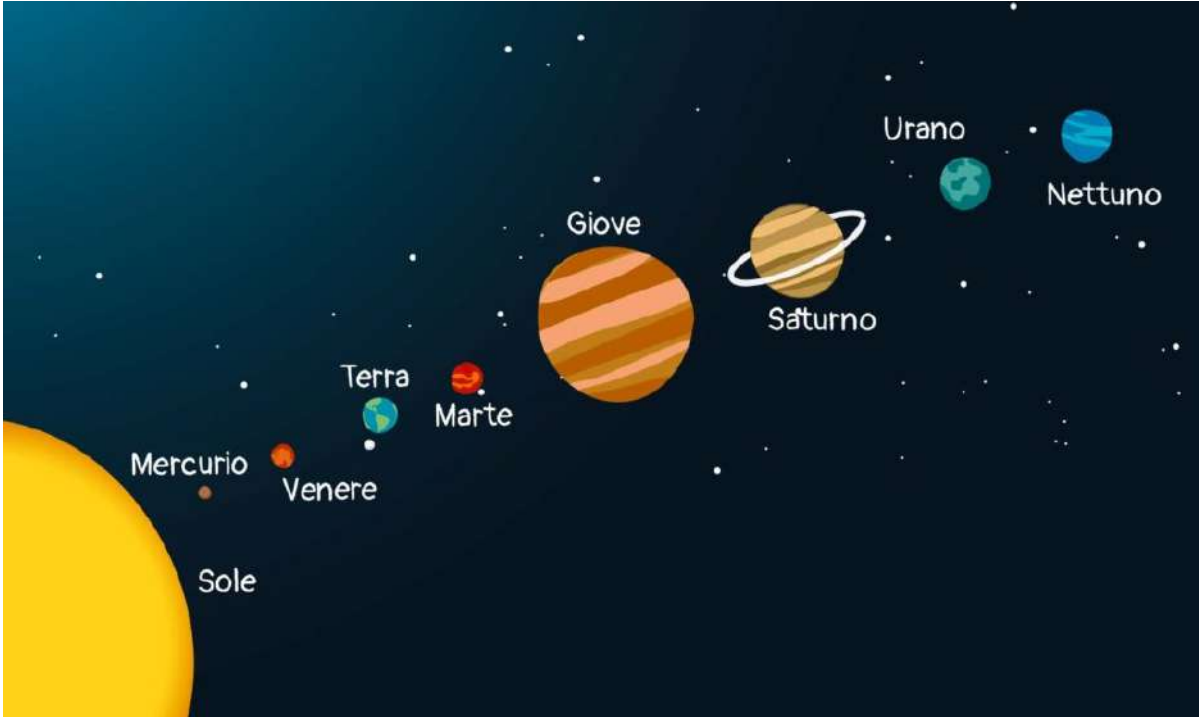
Allegato E1 – MODELLO NAVICELLE

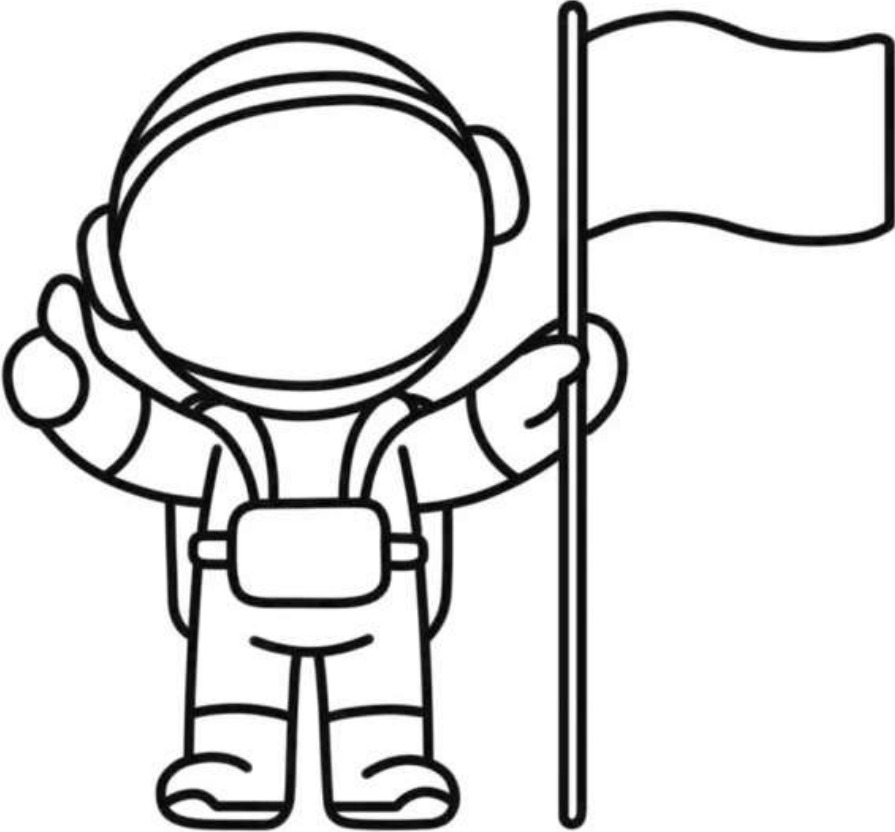
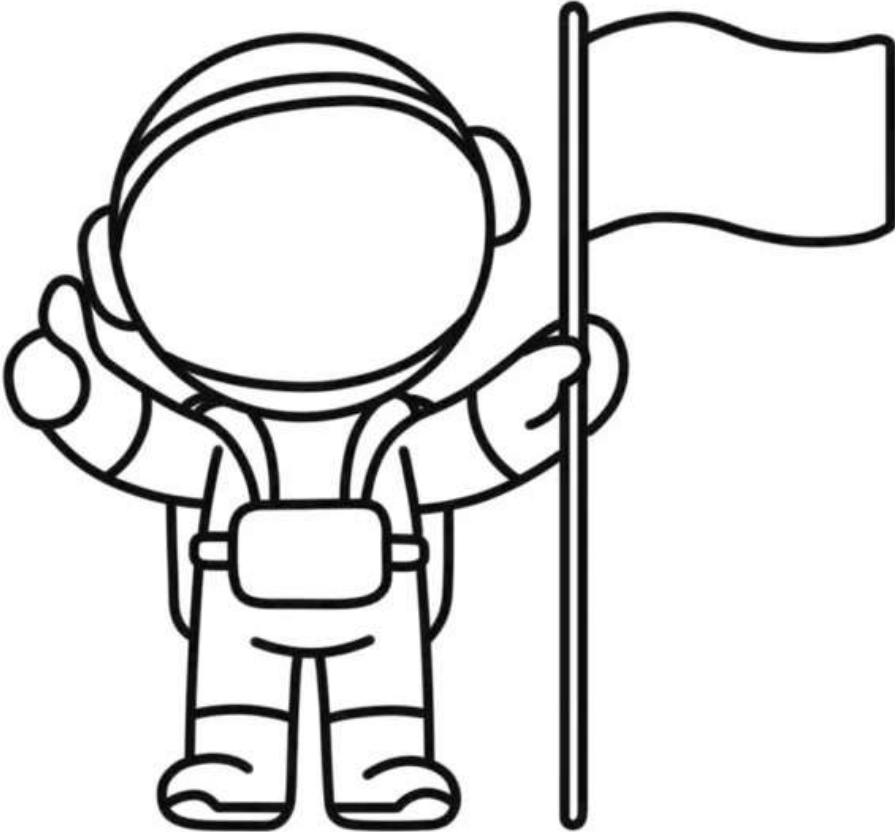


Allegati E2 – PROTOTIPO FOGLIO COLORATO PER GIOCO DEI PULSANTI



Allegato E3 – SISTEMA SOLARE





Allegato M1

Ragazza pranza da sola.

Ragazzo con pantaloni rovinati.

Ragazzo bullizza i suoi compagni.

Ragazza guarda il telefono, mentre gli altri ridono e chiacchierano insieme.

Studente arrabbiato strappa un foglio.

Ragazza non guarda negli occhi la persona che le sta parlando.

Ragazzo si allontana dagli altri.

Studentessa consegna un foglio in bianco.

Ragazzo con le braccia incrociate.

Allegato M2 – immagine 1 *(stampare a colori)*




Allegato M2 – immagine 2 (*stampare a colori*)



Allegato M2 – immagine 3 (stampare a colori)



The background features a light blue, stylized illustration of a space station's interior. A large circular window in the center shows a view of Earth from space. Three children are visible: a boy with brown hair on the left, a girl with blonde hair at the bottom, and a man with a beard and a red hat on the right. The text 'BUON INCONTRO FESTA!' is overlaid in large blue letters. Above it, there is a faint, semi-transparent text '...per cambiare; ...per donare'.

Certi della vostra attenzione, affinché ogni attività venga svolta nel modo più coinvolgente possibile per i ragazzi, con adattamenti se necessari per i vostri gruppi, il gruppo C.I.A. (Commissione Iniziative Annuali) dell'A.C.R. della Diocesi di Treviso ringrazia ognuno di voi per l'impegno, la disponibilità e la gratuità nello svolgere questo servizio all'interno della grande famiglia dell'Azione Cattolica.

BUON INCONTRO FESTA!

Andrea, Arianna, Giacomo, Matteo, Nicolò, Stefano, Syria